

L'OMAGGIO

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Napolitano: «Ho salutato un amico»

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano è stato il primo ad arrivare, poi il presidente della Camera Gianfranco Fini, quello del Senato Renato Schifani. «Un piccolo omaggio ad un grande uomo di Stato. Ho salutato un amico», ha detto il presidente Napolitano lasciando la chiesa centrale del Gemelli.

Carlo Azeglio Ciampi

«Con Cossiga scompare dalla scena pubblica un uomo, uno studioso, interamente votato alla politica, alle Istituzioni, allo Stato. Credo sia il momento di lasciare spazio al silenzio e al raccoglimento».

→ **Alla camera ardente di Cossiga** sfilano la prima e la seconda Repubblica. Una lunga processione

→ **Testimonianze, attualità:** Il presidente di Montecitorio parla fitto con il braccio destro di Berlusconi

Si litiga, davanti al feretro Fini a Letta: danneggiate il Paese

La prima e la seconda repubblica si abbracciano davanti al feretro del presidente emerito. Questioni datate e attuali: Fini e Letta parlano della tenuta del governo e dei veleni contro l'ex leader di Alleanza Nazionale.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

La prima e la seconda Repubblica si danno appuntamento in una mattina di agosto, per rendere omaggio all'uomo che picconò il muro tra le due stagioni. Il vecchio e il nuovo si incrociano continuamente nella

cappella dell'Università Cattolica. Giulio Andreotti avanza diafano, come il simulacro di se stesso. Tutti si voltano a guardarlo mentre attraversa la navata centrale per rendere omaggio al suo eterno nemico ("Grazie presidente per essere venuto", gli sussurra la figlia di Cossiga, mentre le suore sarde sedute in prima fila si girano a stringergli la mano).

I vertici della Repubblica ci sono tutti, non manca nessuno. Giorgio Napolitano è il primo ad arrivare, fa parte della generazione dei "giovani" che fu eletta in Parlamento negli anni Cinquanta: «È un piccolo omaggio ad un grande uomo di Stato, ho salutato

un amico», sussurra. Poi Renato Schifani e Gianfranco Fini e il sottosegretario Gianni Letta. Le alte cariche ne approfittano per un rapido incontro, ufficialmente per preparare un pro-

I presidenti Commosi Napolitano e gli altri successori al Quirinale del picconatore

gramma di celebrazioni per l'ex capo dello Stato defunto, ma il pensiero di tutti corre alle tensioni di questi giorni, venti di crisi e di impeachment, si fa politica anche qui, oggi, nel nome

di Cossiga. «Chiunque alimenti conflitti, "sparando" contro le istituzioni, non fa che danneggiare il Paese e gli italiani». Questo sarebbe il ragionamento del presidente della Camera all'orecchio teso di Letta. Fini aveva appena dato un'occhiata ai giornali, ai veleni di Feltri, e avrebbe dovuto poi ascoltare l'attacco di Bossi che ne chiedeva ancora le dimissioni.

Passano tutti, si fermano. Mara Carfagna, in camicetta bianca, invece, non sa dove posare lo sguardo. Accanto a Maurizio Lupi, attende l'omaggio di Silvio Berlusconi. E poi sosta davanti al libro dei ricordi. Scrive: «Grazie presidente, per avermi spronato», semplicemente. Bizzarri